

Parleranno anche Vetere e Morelli

Oggi al «Vittoria» manifestazione del PCI con Napolitano

Importante appuntamento questa mattina per tutto il partito romano e per i cittadini della capitale. Alle 10 nelle sale del cinema Vittoria si terrà una manifestazione pubblica con Giorgio Napolitano, capogruppo del PCI alla Camera dei deputati, Sandro Morelli, segretario della federazione romana e Ugo Vetere, sindaco di Roma. Un'occasione per festeggiare il 64° anniversario della fondazione del partito, ma soprattutto per discutere delle vicende politiche nazionali e delle prossime elezioni amministrative.

I prossimi saranno, infatti, mesi di grande impegno politico per i comunisti romani: il referendum sul taglio della scala mobile, il programma per Roma-capitale e per il rilancio del governo della sinistra nella città, la battaglia per vincere le elezioni del 12 maggio e confermare la giunta democratica e di sinistra. I comunisti intendono lanciare oggi una sfida sulle questioni decisive per il futuro di Roma, chiamando tutti ad un confronto sui problemi

della capitale. Ma la manifestazione di questa mattina sarà, naturalmente, anche un momento di mobilitazione e protesta contro la liberazione anticipata del criminale nazista Walter Reder, decisa dal presidente del consiglio Bettino Craxi. Una decisione sconcertante — contro cui la FGCI ha già tenuto un sit-in giovedì scorso — che ha provocato indignazione e proteste in tutta la città. Numerose iniziative ci saranno nei quartieri anche nei prossimi giorni.

Reder, martedì manifestazione col sindaco di Marzabotto

Contro la liberazione di Reder Roma scenderà di nuovo in piazza dopodomani, martedì 29 gennaio, per una manifestazione alla quale parteciperà anche il sindaco di Marzabotto. L'iniziativa, organizzata dalla comunità israelitica di Roma e dalle associazioni partigiane, si terrà alle 17 al Portico di Ottavia. Oltre a Dante Crucchi, sindaco di Marzabotto, parleranno Giovanni Gigliozzi, presidente dell'ANFIM, ed Elio Toaff, rabbino capo di Roma. Alla manifestazione ha aderito il PCI che invita militanti e cittadini a parteciparvi per «esprimere indignazione e protesta contro una decisione inquietante e ingiustificabile che va contro la volontà popolare e dei familiari delle vittime di Marzabotto».

Temendo ritorsioni le vittime preferiscono non denunciare niente

Rapinati sul portone di casa Piazza Navona, aggressioni a ripetizione

Quattro o cinque casi accertati in pochi giorni, ma chissà quanti sono realmente gli episodi di criminalità minore non segnalati per paura - Tre giovani malviventi - Preoccupazione nel quartiere - Al distretto di polizia invitano i cittadini a collaborare



Uno scorcio di piazza Navona

Rapine sul portone di casa. È l'ultimo grido in fatto di criminalità minore. Chi l'ha inventato non si è spremuto molto le meningi, ma ha dato il via a un nuovo sistema che permette ai malviventi di assicurarsi qualche punto in più per la sperata impunità. Difficilmente le vittime si rivolgono alla polizia per denunciare le aggressioni subite. Preferiscono salire in casa allegritte del portafoglio o della catenina o dell'orologio d'oro e maledire la sorte piuttosto che prendere la via del più vicino commissariato. Il motivo è semplicissimo: hanno paura. Temono di essere identificate e poi minacciate e poi chissà... Perché a differenza di chi è derubato per strada che, in mezzo a tanta sfortuna, conserva, almeno, la possibilità di rivolgersi alla polizia senza rischiare molto, chi subisce lo scippo sulla porta di casa sa che per il rapinatore è un gioco da ragazzi ritrovarlo per «vendicarsi» della denuncia o magari di un arresto subito. È piazza Navona la zona più colpita da questo sistema di furto spicciolo. I vicoli intorno sembrano fatti apposta per facilitare queste imprese. Stretti, non sempre ben illuminati, con molti portoni. È una banda di tre ragazzi che entra in azione. Due si parano davanti alla vittima prescelta proprio sul portone di casa, magari mentre è impegnata a cercare le chiavi in borsetta o in tasca. Hanno il volto coperto e sono armati di coltelli. L'puntano alla gola e si fanno consegnare tutto. Il terzo ragazzo sta in disparte, a qualche metro, a volto scoperto, ma protetto dalla semioscurità: fa il palo e garantisce che

non turbi la «tranquillità dell'operazione». Questione di pochi secondi. Il furto è fatto. Probabilmente anche in questi casi si tratta dei soliti tossicodipendenti alla ricerca di sperata di qualche soldo per l'ennesima bustina di roba. Gli episodi sicuramente accaduti nei dintorni di piazza Navona nelle ultime tre settimane sono almeno quattro o cinque. Tra le vittime ci sono anche la collaboratrice di un giornale romano e un barista della zona. Ma anche questi due hanno preferito non rivolgersi alla polizia e per questo motivo non ne facciamo i nomi. Nel quartiere sta crescendo la preoccupazione per il ripetersi di queste violenze. Al primo distretto di polizia finora non è arrivata nessuna segnalazione. Tante denunce (il solito) per decine e decine di piccoli casi di delinquenza minuta, ma niente su quello che succede sui portoni delle case attorno a via del Governo Vecchio, via Tormillina, piazza della Pace. «Non possiamo certo intuire le cose da soli — dice il dirigente del distretto —. La zona in questione, del resto, è controllata con attenzione dalle volanti e dal posto fisso di polizia che è stato istituito proprio qualche tempo fa sulla piazza. E comunque praticamente impossibile controllare tutta la rete fitta di vicoli e vicioletti. Intensifichiamo la sorveglianza — garantisce il dirigente di polizia — e svolgeremo delle indagini; certo tutto diventerebbe più facile se avessimo anche la collaborazione dei cittadini. E in questi casi purtroppo, mi sembra che manchi del tutto».

Dopo l'arresto di sette libanesi, viaggio nella comunità di stranieri della cittadina balneare

I duemilacinquecento esclusi di Ladispoli

Le reazioni della gente dopo il blitz della polizia per il presunto piano di assalto all'ambasciata americana - Indifferenza, disinteresse Un'assemblea del PCI - Proposta la costituzione di una consulta - Il Comune si defila - I mille problemi della comunità di forestieri

Il blitz della polizia, l'arresto di sette libanesi sospettati di far parte del commando che — secondo l'accusa — stava per compiere un attentato contro l'ambasciata americana. Per alcuni giorni Ladispoli si è svegliata dal suo letargo invernale. Passata la «paura dello straniero» tutto sembra essere tornato come prima. E attorno ai 2500 stranieri è ricresciuta quella sonnacciosa indifferenza che li ha visti passare da abitanti di una cittadina a ospiti di una colonia di profughi da anni, alla presenza degli stranieri. Intorno alla fine degli anni 70 ci fu il boom dei russi. Ma era una comunità chiusa e autosufficiente. Erano i russi stessi a non cercare punti di contatto con la gente. Poi sono stati sostituiti da iracheni, iraniani, afgani, libanesi, nigeriani e ghanesi, tanto per citare le colonie più numerose. A Ladispoli riescono a trovare una casa. Quando si ritira l'onda dei villeggianti e se ne vanno qualcosa come 70 mila persone, i proprietari delle case al mare sono ben disposti ad affittare per 400-500 mila lire al mese. Appena arriva il profumo dell'estate tutti fuori per lasciare il posto ai villeggianti. L'anno scorso, però, è stata una stagione fiacca e diversi proprietari di case sono

andati addirittura in parrocchia per chiedere se c'era qualche inquilino straniero da sistemare. La parrocchia Caritas sono l'unico punto di riferimento per questa fetta di popolazione, aggiunta e separata, di Ladispoli. Ma sotto il profilo della legislazione? «La stragrande maggioranza sono giovani — dice il parroco don Adriano Furgoni —. C'è chi arriva dai paesi dove sono al potere regime dittatoriali e c'è chi cerca di fuggire (soprattutto gli africani) da condizioni di profonda miseria. Molti sono riconosciuti come profughi per motivi politici; diversi altri, invece, vivono in una condizione di palese clandestinità. C'è chi frequenta corsi di studi presso l'università pontificia sperando di tornare in patria con un pezzo di carta da poter mettere a frutto, ma la maggioranza aspetta un visto per potere emigrare negli Stati Uniti, in Canada...».

Nei locali della Caritas incontriamo un giovane iraniano. Si chiama Farhad ha 21 anni e da quattro è nel nostro paese. È uno delle centinaia di migliaia di iraniani sfuggiti agli artigli del regime dell'ayatollah. In Iran sono rimasti i genitori. Lui, assieme alla sorella, è arrivato a Ladispoli dopo aver girato in lungo e in largo l'Italia. «Ho fatto il cameriere a Milano, il barista a Pescara — dice — e ora mi arrangio vendendo fazzoletti di carta e accendini all'angolo dei semafori». Intanto studia per diventare architetto e aspetta di poter emigrare. «Ho fatto domanda tre mesi fa per il Canada — spiega Farhad in un italiano ormai ben rodato — ma non ho molte speranze perché in Canada non accettano musulmani. Intanto i contributi del servizio sociale diventano sempre più esigui: 130 mila lire ogni tre mesi. Qualcuno ha pensato di aggirare l'ostacolo della religione convertendosi al cattolicesimo, ma Khomeini ha occhi e orecchi dappertutto e le famiglie dei «convertiti», rimaste in patria, sono state sottoposte ad un «trattamento speciale». Il problema non riguarda solo Ladispoli. Il fenomeno degli stranieri è ormai una questione nazionale, difficile e non risolta. Tra i destinatari, oltre a Nicoletti ed al suo collaboratore Daniele Salvioni, ci sarebbero altri quattro ex funzionari della Cassa di Risparmio ed il funzionario di un ente pubblico.



Un quartiere di Ladispoli

stretti (in Canada non vogliono i musulmani), in Australia rifiutano i neri) ed in generale è sempre più difficile varcare l'oceano. Cosa si può fare allora per aiutare questo popolo di stranieri? E cosa può fare Ladispoli in particolare per quanto riguarda i suoi? L'intervento è stato posto nei giorni scorsi dalla sezione comunista che ha organizzato una tavola rotonda nei locali della Biblioteca comunale. È intervenuto anche il sindaco, il socialista Amico Gandini, per dire che il problema esiste, ma che non bisogna cadere nell'allarmismo seguito ad un caso di cronaca. «Ci voleva questa iniziativa del PCI», ha detto il sindaco, «che guida una maggioranza di centrosinistra. Quando però il capogruppo comunista Crescenzo Pallotta ha sottolineato l'immobilismo totale dell'amministrazione comunale, il sindaco ha ribattuto così: «Però ne abbiamo parlato tanto in consiglio comunale. Dalle parole si potrebbe invece passare a fatti concreti, ma di enorme importanza per gli stranieri. Il Comune potrebbe farsi promotore della creazione di un ambulatorio. L'assistenza sanitaria è uno dei problemi più grossi per gli stranieri di Ladispoli che finora hanno potuto contare solo sulle prestazioni volontarie dei medici locali. I comunisti propongono anche di istituire una consulta permanente che si occupi del fenomeno e chiedano al Comune di impegnarsi in un'opera di informazione nei confronti di questa parte di popolazione che il Comune finora ha solo sopportato».

BASSETTI CONFEZIONI le firme più prestigiose della moda uomo/donna SALDI dal 16/1 al 16/2 ABITI UOMO - DONNA - BAMBINO PELLE - MAGLIERIA - MONTONI PALETOT - CAMICIE - CALZATURE la prestigiosa qualità BASSETTI in VERO SALDO Roma Via Monterone, 5 Telefono 6564600

Società Italiana per il Gas AVVISO AGLI UTENTI GAS Domani 28 gennaio, inizieranno le operazioni di trasformazione del servizio da «gas di città» a METANO nella zona così delimitata: PIAZZA FORTE MAGGIORE • VIA PRENESTINA (Parte) • CIRC. NE. CASILINA • VIA STAZIONE TUSCOLANA • PIAZZA RAGUSA • VIA TUSCOLANA (Parte) • VIA AOSTA • VIA MONZA • VIALE CASTRENSE • VIA CASILINA (Parte). Apposti manifesti murali, affissi in zona, evidenzieranno nel dettaglio le strade ed i numeri civici interessati. Durante i lavori di trasformazione gli utenti sono pregati di attenersi scrupolosamente alle indicazioni riportate sugli appositi stampati che verranno direttamente recapitati. Si ricorda, inoltre, che il METANO è un energia pulita che può essere utilizzata anche per il RISCALDAMENTO, sia autonomo che centralizzato, con costi di gestione competitivi rispetto ai combustibili tradizionali.

Assemblea di sfrattati in Campidoglio

Casa, il vero scandalo sono gli alloggi pubblici vuoti

Vetere: «È inammissibile che lavoratori occupino le case di altri lavoratori; l'emergenza rende legittima la requisizione»

Due mila famiglie senza casa. Un numero enorme che, purtroppo, sembra destinato a crescere mentre rimangono vuoti 104 mila appartamenti. Requisire o occupare? Sono le due posizioni emerse con forza anche nell'assemblea affollatissima che si è tenuta venerdì sera nella sala della Protomoteca in Campidoglio. Con il sindaco Ugo Vetere e l'assessore alla casa Mirella D'Arcangeli c'erano la maggior parte delle associazioni del movimento di lotta per la casa (MFD, Sunia, Comitato di lotta per la casa, Comitato per la casa nel centro storico, Unione inquilini, Comitati di quartiere) e delegazioni di alcuni partiti (PCI, DP, PR) e della CGIL. E poi tanta gente, famiglie di sfrattati, persone di tutte le età. Buona parte della discussione si è impegnata intorno alle due posizioni possibili di fronte al numero impellente di alloggi e alla constatazione che molti di essi rimangono vuoti: requisizione o occupazione. Di fronte a migliaia di case di privati e di enti vuote e di fronte all'ostinazione dei proprietari a non affittarle, l'unica soluzione — hanno detto in molti — è la requisizione. L'emergenza — hanno sostenuto — rende questa pratica più che legittima. Molti hanno invece insistito per misure più drastiche: occupazione di alloggi sfrittati siano essi pubblici o privati. «Non posso non definire inammissibile — ha detto il sindaco Vetere nel suo intervento

— che lavoratori occupino alloggi di altri lavoratori, perché questa non sarebbe che una grave forma di lotta tra poveri e bisognosi. Non meno inammissibile è che molti alloggi siano vuoti e non vi siano norme che consentano al sindaco di obbligarne l'immissione sul mercato. La requisizione per calamità è una norma che il prefetto può usare, ma che si scontra, intanto, con un parere nettamente negativo che lo stesso ha sempre manifestato per la requisizione. Resta però un fatto che ha detto Vetere — che se scattano i trentamila e più sfrattati ci troveremo in pratica in una situazione di calamità e in questo caso nemmeno si può pensare di chiedere al Comune di fare miracoli. Gli alloggi del Comune da soli non sono in grado di soddisfare il bisogno che è di dieci volte maggiore. Occorre, perciò, rendere interamente disponibili tutti gli alloggi pubblici, impedire qualunque vendita frazionata e trovare mezzi giuridici e finanziari per poter disporre del patrimonio edilizio sfrutto della grande proprietà».

Sempre sul fronte delle case da registrare una polemica tra il sottosegretario socialista Santarelli e la componente dello stesso partito dell'Unione borgate. Santarelli dalle colonne de «Il Tempo» ha accusato l'organizzazione di avere favorito l'abusivismo. I socialisti dell'Unione borgate «rigettano con sdegno» queste accuse ricordando di avere sempre «operato per bloccare l'abusivismo, contro la speculazione e per risanare le borgate esistenti».

«Balletto» di indiscrezioni per l'inchiesta Tor Vergata

Continua il «balletto» delle comunicazioni giudiziarie per l'affare Tor Vergata. Le ultime indiscrezioni parlano di 7 avvisi di reato (ancora non tutti notificati) per peculato e concorso in colpe. Tra i destinatari, oltre a Nicoletti ed al suo collaboratore Daniele Salvioni, ci sarebbero altri quattro ex funzionari della Cassa di Risparmio ed il funzionario di un ente pubblico.

Tre suicidi in un giorno

Una studentessa di 23 anni Carla Lazzarini, di Ascoli Piceno s'è gettata ieri mattina dalla finestra della sua abitazione. È morta sul colpo. Nelle prime ore del pomeriggio al policlinico Gemelli un uomo anziano Fabio Piccino s'è tolto la vita e pochi minuti dopo, a Casalbruciato, Natale Camillon, 49 anni, s'è sparato alla testa mentre moglie e figli guardavano la televisione.

«Una Regione a pezzi nonostante l'ottimismo di Gallenzi»

Si sono ormai concluse le consultazioni sul bilancio di previsione '85 della Regione Lazio. Si è trattato di un rito — affermano in una dichiarazione i consiglieri comunisti Quattrucci e Massolo. La giunta regionale ne esce malconca, sommersa da pesantissime critiche venute dagli amministratori di tutte le province laziali. Le accuse contro la giunta sono di aver del tutto emarginato gli enti locali ai quali nessuna nuova funzione è stata trasferita; di aver trasformato la Regione in un nuovo gigantesco ministero, impensabile e causa di forti ritardi; di aver abbandonato qualsiasi programmazione; di aver fatto solo quattro anni di propaganda. Non vi è credibilità alcuna nelle dichiarazioni «ottimistiche» dell'assessore al Bilancio Gallenzi che ha tentato di nascondere un fallimento davvero clamoroso.

Medaglie-ricordo per la guerra di liberazione

Ieri al teatro della scuola elementare «Giulio Cesare» i rappresentanti della sesta circoscrizione hanno consegnato la medaglia-ricordo (coniatata dall'amministrazione comunale) a tutti i cittadini romani che tra il '43 e il '45 hanno combattuto per il riscatto e la libertà dal fascismo nel nostro paese.

Precisazione del nuovo presidente

USL-Policlinico: accese polemiche

Le origini della crisi che ha portato alla sostituzione del vertice alla Rm3 Dopo la sostituzione del presidente e del vicepresidente della USL Policlinico (che comprende il Policlinico), il nuovo comitato di gestione ha ritenuto opportuno fare alcune precisazioni in merito a tutta la vicenda attraverso una lunga nota a firma di Maurizio La Bella, nuovo presidente, socialdemocratico. In essa si afferma che la crisi si è originata ben prima del suo epilogo ed è tra l'altro legata alla mancata risoluzione di alcune gravi disfunzioni dell'assistenza, disfunzioni mai sanate in quanto «il precedente vertice del comitato di gestione (composto dal presidente socialista Tinazzi e dal vicepresidente repubblicano) ha da una parte accentuato fino al parossismo l'accanimento decisionale e dall'altro, soggiacendo a mediazioni pressoché quotidiane con l'apparato universitario, ha di fatto svuotato di ogni contenuto le soluzioni proposte». Dopo mesi di sollecitazioni da parte di tutte le parti politiche ad una collegialità

publicassia ...e regali pubblicitari articoli promozionali regali aziendali agende e calendari telefonare al 3791106 o al 9080220 vi invieremo un nostro depliant o vi faremo visitare da un ns/consulente amm. stab.: via formellese km.3 formello (roma)

abbonatevi a l'Unità